

Musei Capitolini. Winckelmann e il tesoro di antichità

Articolo di: Nica Fiori



[1]

Johann Joachim Winckelmann (1717-1768), definito da Goethe “*Novello Colombo*”, in quanto “*scopritore di una terra a lungo presagita, menzionata e discussa... un tempo conosciuta e poi nuovamente perduta*” è universalmente noto come il **fondatore dell’archeologia moderna**, per l’impulso rivoluzionario da lui dato allo studio della scultura antica. **A 300 anni dalla sua nascita e a 250 anni dalla sua morte** (anniversario che ricorre nel 2018), i **Musei Capitolini** gli dedicano la grande mostra “*Il tesoro di antichità. Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento*”, a cura di **Eloisa Dodero** e **Claudio Parisi Presicce**.

Il grande studioso tedesco in effetti **fu fondamentale per la valorizzazione del patrimonio del museo** a partire **da quando giunse a Roma nel 1755**, grazie a una borsa di studio conferita dal principe elettore di Sassonia. Dopo la sua prima visita ai palazzi del Campidoglio scrisse ad un amico: “*Qui è il Tesoro delle antichità di Roma e qui ci si può trattenere in tutta libertà dalla mattina alla sera*”. **Winckelmann**, che fino all’età di 38 anni era vissuto nella natia Prussia e in Sassonia, rimase affascinato dall’Urbe e riportò sui suoi taccuini le descrizioni di tutte le collezioni romane (oltre al Museo Capitolino, visitò tutti i palazzi nobiliari) e le sue interpretazioni dell’antico. **A Roma, dove ebbe anche incarichi pubblici, risiedette fino al 1768** sviluppando, attraverso lo studio della storia dell’arte e del disegno, l’impostazione che è ancora alla base degli studi della scultura antica.

Prediligeva sicuramente l’arte greca, della quale definì i **quattro stili fondamentali**, ovvero *lo stile arcaico*, *l’elevato* (intorno alla metà del V secolo a.C. con Fidia, Policleteo e Alcamene), *il bello* (con Prassitele, Lisippo e Apelle) e *l’arte dell’imitazione* (corrispondente al periodo ellenistico e romano). A proposito della sua predilezione per l’arte greca **si scontrò con Piranesi, che invece sosteneva la supremazia dell’arte romana**. Come lo stesso Piranesi, **si interessò anche all’arte egizia o d’imitazione egizia**, che a Roma era di casa, non soltanto per gli obelischi eretti in molte piazze romane, o per la nota Piramide Cestia, ma anche per i manufatti provenienti dall’iseo Campense e dal *Canopo* di Villa Adriana, che all’epoca erano conservati nel museo capitolino e che furono in seguito trasferiti nei Musei Vaticani.

Il Settecento è indubbiamente un periodo caratterizzato dal collezionismo ed è proprio in questo secolo che nasce a Roma sul Campidoglio **il primo museo moderno**, cioè usufruibile da tutti. Venne **fondato da Clemente XII Corsini nel 1733** in seguito all’acquisto di **416 sculture della collezione di Alessandro Albani** (una parte era stata già venduta al principe di Sassonia), che vennero sistemate nel **Palazzo Nuovo**. Ma già prima **Clemente XI Albani**, protagonista in contemporanea di una mostra nel Pio Sodalizio di Piceni (“*Clemente XI collezionista e mecenate illuminato*”), aveva fatto realizzare nel cortile del Palazzo dei Conservatori il cosiddetto **Portico della Roma Cesi**, con la *Roma triumphans* e due prigionieri *Daci*, tuttora in loco, e quattro statue egizie colossali attualmente nei Musei Vaticani.

A **Benedetto XIV Lambertini** si devono invece le **sale egittizzanti** del museo (nel **Palazzo Nuovo**) e la creazione

della **pinacoteca nel Palazzo dei Conservatori**. La mostra capitolina è “diffusa” in più sedi, ovvero le **sale espositive di Palazzo Caffarelli** (cui si accede dal cortile del Palazzo dei Conservatori), le **stanze di sinistra al piano terra del Palazzo Nuovo**, aperte per questa occasione, e le **sale espositive dello stesso Palazzo Nuovo**. La **sede principale dell’evento è quella di Palazzo Caffarelli**, dove sono esposti documenti originali, libri, disegni, incisioni, dipinti, sculture antiche e moderne, in grado di narrare i primi anni di vita del Museo Capitolino, a partire dall’importante premessa dell’allestimento del portico Cesi, alla sistemazione della collezione Albani, ad opera del marchese **Alessandro Gregorio Capponi**, che aveva spinto Clemente XII al suo acquisto per non disperdere all’estero il patrimonio artistico romano, fino alla pubblicazione (1741-1755) del primo catalogo illustrato del museo.

Tra le opere prestate da altri musei segnaliamo le sculture antiche, provenienti dalle *Staatliche Kunstsammlungen* di Dresda, che un tempo facevano parte della collezione Albani nel palazzo di via delle Quattro fontane e che ora si ricongiungono alle opere della stessa collezione confluite nel museo Capitolino. Dai musei di Valence e Valenciennes e dal *Getty Museum* di Los Angeles provengono le vedute e i disegni a sanguigna del francese **Hubert Robert** (1733-1808), che documentano la piazza del Campidoglio nella seconda metà del Settecento. Dal *Prado* di Madrid e dalla *Galleria Nazionale d’arte antica di Palazzo Barberini* provengono i capolavori di **Pompeo Batoni** raffiguranti importanti personalità del periodo di Winckelmann. Tra questi è il fastoso **Ritratto del principe Abbondio Rezzonico**, realizzato da Batoni nel 1766 e acquistato recentemente dal Mibact per la *Galleria Nazionale d’arte antica*. Il principe, nipote di **Clemente XIII Rezzonico** (pure **ritratto dallo stesso Batoni**), commissionò questo grande dipinto (quasi 3 m di altezza e 2 m di larghezza) in occasione della sua nomina a Senatore di Roma, e pertanto Batoni l’ha ritratto con virtuosistica perizia con alle spalle la scalinata del Campidoglio.

La **sezione** propriamente **dedicata a Winckelmann** ci fa conoscere alcuni aspetti del suo soggiorno romano, i luoghi in cui abitò, le biblioteche, le ville e i palazzi frequentati. Particolarmente significativi sono i **tre tondi** che facevano parte **dell’Istituto Germanico sul Campidoglio**, raffiguranti tre illustri archeologi, tra cui ovviamente lo stesso Winckelmann. Tra i personaggi della sua cerchia troviamo il pittore **Anton Raphael Mengs** (1728-1779), con il quale progettò di scrivere un’opera sul gusto degli artisti greci, il cardinale **Alessandro Albani**, del quale divenne bibliotecario e anche amico, lo scultore **Bartolomeo Cavaceppi**, con il quale collaborò all’elaborazione di un nuovo metodo di restauro delle sculture antiche. Fu proprio Cavaceppi ad accompagnare Winckelmann nel suo ultimo viaggio in Germania e a lui si deve il resoconto degli ultimi giorni di vita dell’archeologo fino alla **tragica morte a Trieste**, dove venne assassinato in una locanda.

Nel **Palazzo Nuovo**, dove prosegue la mostra, è il **Tesoro di antichità** cui si fa riferimento nel titolo della mostra: si tratta di opere talmente pregevoli che troviamo raffigurate in tutti i libri di Storia dell’arte, ma in questo caso **una selezione di 30 opere scultoree** vengono raccontate **attraverso le parole di Winckelmann**. Forse non tutte le sue interpretazioni risultano attualmente valide, ma sono importanti per comprendere il suo metodo e per renderci conto di quanto egli abbia influito sul gusto neoclassico dell’epoca. Particolarmente interessante è la **sezione sugli allestimenti perduti** (in particolare **lo studiolo con l’Antinoo**), ospitata nelle sale al pianterreno che finora erano adibite ad uffici.

Publicato in: GN9 Anno X 5 gennaio 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

Il tesoro di antichità. Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento Musei Capitolini

Piazza del Campidoglio, Roma 7 dicembre 2017 - 22 aprile 2018

Orari: tutti i giorni 9,30- 19,30 (la biglietteria chiude un’ora prima) Biglietto integrato mostra più museo: 15 euro (13 per i residenti a Roma); ridotto 13 euro (11 per i residenti); gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente Catalogo Gangemi editore

- [Arte](#)

Musei Capitolini. Winckelmann e il tesoro di antichità

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/musei-capitolini-winckelmann-tesoro-di-antichita>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ricostruzione-studiolo-con-antinoo>